



*a don GIOVANNI AGAGLIATE*

*l'ammirazione  
e la gratitudine di*

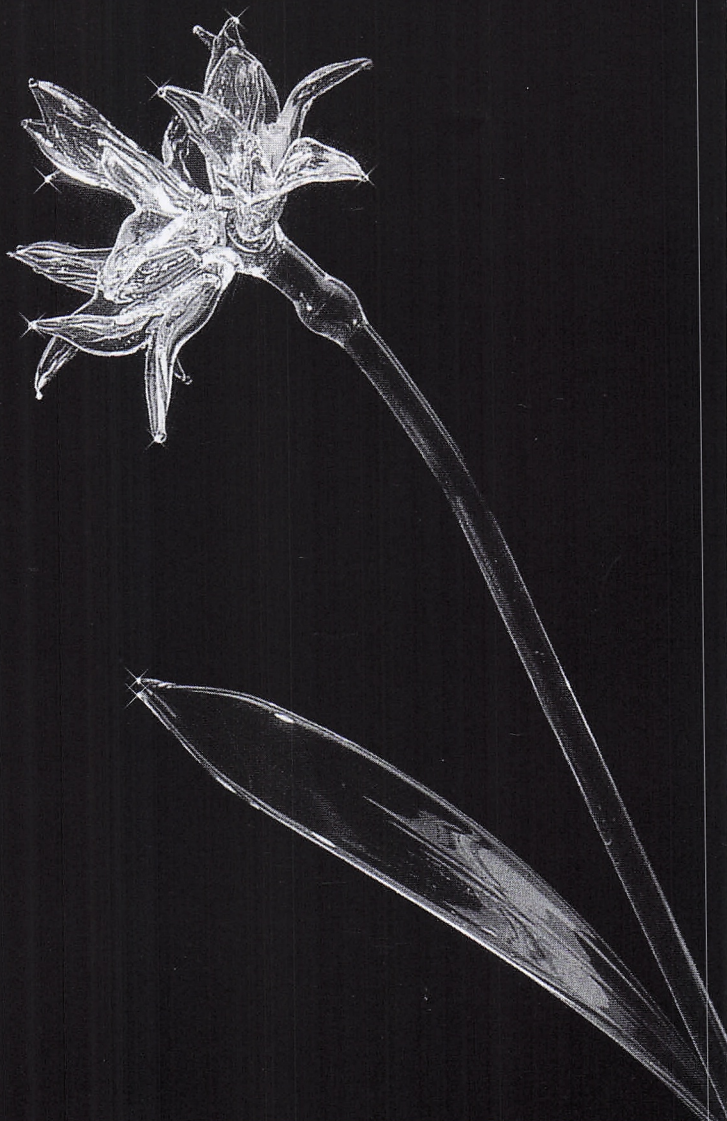
**COL TEMPO E COL PO**

LOMBRIASCO 1993

È ora un mese che don Agagliate partì definitivamente da noi.

Ci ha lasciato in forma discreta quasi in consonanza col suo stile di vita, a 89 anni di età.

Di fronte a un vuoto difficilmente colmabile, rimane la mesta certezza di aver perduto un maestro e un amico vero.



Con rispetto e riconoscenza ricordiamo quello che è stato per noi, quello che continuiamo a ritrovare nell'eco delle sue parole, dei suoi gesti. E non in altri. Mentre colleghiamo nella memoria pensieri, frammenti di vita. Ciascuno con personale simpatia.

Molti per giungere all'estremo saluto fecero un lungo viaggio.

Tutti lo onoravano spontaneamente portando alla sua bara la loro commozione e la loro fede. Ognuno come un figlio il padre suo.

E in quella giornata di Agosto, luminosa e calda, si levò quel «requiem» ch'egli desiderava.

Pura risonanza del suo animo: «Exaudi orationem meam», che io non debba arrossire dinanzi ai miei discepoli quando dovrò render ragione all'ultimo Giudice.

Furono tempi seri quelli di don Agagliate direttore e preside. Senza ombra di facili indulgenze.

Furono tempi buoni, vissuti con purezza di cuore e con le esperienze più dure.

Nelle cose che si dovevano fare c'era il rifiuto a ogni compatimento.

In una frase bruscamente scambiata con il linguaggio più secco e immediato, il direttore misurava il valore di una persona.

Sulla porta della sua scuola stavano scritte, come sul frontone di un tempio, le parole oggi disusate: «Studio, volontà, virtù. I pigri non entreranno».

Ma c'era il suo esempio. Esempio che era di impegno tecnico e pratico, ma soprattutto morale.

Nella coscienza della sua missione di maestro, consisteva il valore morale del suo insegnamento.

Ma non sdegnava neppure, al di là della cattedra, il discorso sobriamente arguto e ironico, con momenti di raccolta tenerezza.

Chi non ha sperimentato la sua accoglienza austera ma

paterna? Quando, visibilmente felice, piegava verso la confidenza, posando la sua mano sulla spalla di un antico allievo, cercando nei suoi occhi quella sua anima di allora.

Sappiamo che la sua prima fanciullezza si svolse piamente nella natia Capriglio, paese monferrino un po' deserto. E doveva fare un buon tratto di strada per andare alla messa e a scuola.

Subito la sua adolescenza fu piena di studio e di serenità, nei collegi salesiani di Castelnuovo e di Penango, dove ebbe modo di soddisfare la curiosità dei fanciulli venuti dalla campagna.

La sua formazione continuò con i nomi più belli della vita salesiana, di una dimensione umana oggi in parte oscurata e travolta.

Decise di lavorare con don Bosco e completò la sua personalità col sacerdozio e con la laurea in Scienze Agrarie.

Provvisto di questa formazione religiosa e culturale, entrò nella via attiva.

E un mattino del 1940 don Agagliate approdò a Lombriasco.

La Casa iniziava coraggiosamente, tra il respiro del fiume e gli orti coerenti, l'Istituto Tecnico Agrario.

L'essere cresciuto al vivere ordinato, col ricordo degli uomini di campagna e delle usanze antiche, fu un aiuto per don Agagliate, a capire la sua vocazione all'insegnamento dell'agricoltura.

Ne sentì il valore non solo come esperienza economica, ma come espressione di una civiltà superiore, ossia il più grande sistema di ordine della terra.

Per le sue competenze fu aggregato all'Accademia dell'Agricoltura, ricevette un riconoscimento speciale dalla Federazione delle Scuole Cattoliche, e fu insignito dell'onorificenza di Cavaliere Ufficiale della Repubblica.

Ma non diede mai importanza a questi onori, e dedicò invece non lieve parte del suo tempo al ministero sacerdotale in Parrocchia.

Consapevole dei superiori disegni che Dio traccia ai semplici e ai puri di cuore, custodiva il rispetto dei valori tradizionali, senza illusioni né misticismi.

Nella sera della vita, senza più speranze terrestri, sentiva avvicinarsi la pace di Dio, ma lo spirito rimaneva pienamente presente e vigilante. Fino a quando la sofferenza degli ultimi giorni cadde sulle sue spalle ormai stanche.

Se è vero che un uomo non tanto insegna quello che sa, quanto quello che è, l'insegnamento di don Agagliate non poteva essere maggiore, perché egli insegnava prima di tutto con la lezione della vita, che con quella della cattedra.

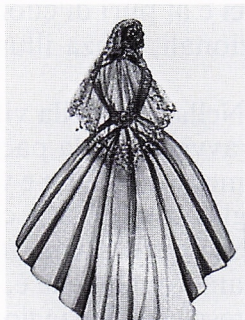
Mai vittima di quel male moderno dei nuovi maestri, che è il protagonismo.

Mentre noi salesiani riconosciamo l'immagine di don Agagliate, che si ritrova nella tradizione aperta della nostra Casa, gli ex-allievi continuano ancora a sentire e a seguire la sua voce. Oltre la morte.

*Saulo Capellari*



## FIORI D'ARANCIO



- a Torino il p.a. Paolo Vinci con la sig.na Cinzia Pecchio  
 a Mazzé don Zanolo ha benedetto le nozze del dott. Gian Luigi Bergandi con la sig.na Laura Rastello  
 a Polonghera il sig. Livio Tuninetti con la sig.na Michela Castaldo  
 a Sanremo il p.a. Mauro Buoncompagni con la sig.na Simona Valent  
 a Villafranca P.te il p.a. Francesco Bertinetto con la sig.na Emma Dario  
 a Envie (CN), don Rossi ha benedetto le nozze del geom. Agostino Pansa con la sig.na Marinella  
 a Cherasco don Rossi ha benedetto le nozze del sig. Francesco Avagnina con la sig.na Domenica  
 a Cuneo il dott. Paolo Basiglio con la sig.na Elena Pellegrino  
 alla Abazia di Casanova don Rossi ha benedetto le nozze della sig.na Tiziana Ronco con il sig. Roberto Dolza  
 a Racconigi don Rossi ha benedetto le nozze del sig. Mauro Massimino con la sig.na Simona Bosio  
 a Lombrasco la sig.na Maura Bursa con il sig. Pierluigi Castelli  
 a Bra il p.a. Lorenzo Cerrino con la sig.na Silvia Barbero  
 a Canale (CN), il p.a. Francesco Vico con la sig.na Franca Franzero  
 a Villafranca P.te don Barra ha benedetto le nozze del p.a. Roberto Aimaretti con la sig.na Paola  
 a Marmore il dott. Giovanni Ponso e Secondina  
 a Riva di Pinerolo il p.a. Gian Carlo Peiretti con la sig.na Norma Crosetto  
 a Moncalieri il geom. Gianni Olivero con la sig.na Cinzia Simion  
 a Rodengo (BS) la dott.sa Elisabetta Pasquali, figlia del geom. Luigi, con il sig. Igor Zanisi  
 a Castellamonte il geom. Roberto Ansaldi, figlio del geom. Paolo, con la sig.na Paola Blencio

## CONGRATULAZIONI

al p.a. Bartolo Corrado e a Giuliana per la nascita del primogenito Federico

a Valerio Lisa per la nascita di Irene

al geom. Diego Bonesso e a Paola per la nascita di Marco

a Simone Chicco e a Nadia per la nascita di Giulia

al dott. Marco Corgnati e a Margherita per la nascita di Federico

al geom. Giovanni Bianchin e a Ada, felici nonni di Edoardo

al geom. Eraldo Boretto e a Grazia per la nascita del nipotino Lorenzo

alla dott.sa Elena Rastello per la scelta di essere missionaria a Nairobi

al p.a. Antonio Bonardo per la laurea in Economia e Commercio

al sig. Ettore Aime e a Caterina per il XXV di matrimonio benedetto da don Rossi nella cappella dell'Istituto

al p.a. Fulvio Moretti e ad Antonella per la nascita della secondogenita Erica

al p.a. Paolo Salarin per la laurea in Scienze Agrarie

al p.a. Paolo Craviolatti per la laurea in Economia Agraria conseguita all'Università di Reading-Oxford

al geom. Paolo Orlandi e ad Anna per il battesimo di Camilla, amministrato da don Rossi a Carignano

al geom. Giuseppe Favaro per la nascita del nipotino Alessandro a Emanuele Caro per la prima comunione

al rag. Lorenzo Borgna e a Marisa per la nascita di Davide

al geom. Daniele Scatolero e a Silvia per la nascita di Sara

al geom. Carlo Origlia per la professione religiosa nelle F. di M. Ausiliatrice, della figlia Anna

al geom. Paolo Ansaldi e ad Anna per la nascita della nipotina Giulia

al p.a. Roberto Meanti e a Patrizia per il battesimo della figlia Clara, amministrato da d. Rossi

al geom. Paolo Orlandi e ad Anna per il battesimo della figlia Camilla, amministrato da d. Rossi.

a Marco Fraire e a Daniela per la nascita di Andrea





# ITACA, ultima sirena

Questo nostro tempo cerca disperatamente la felicità.

Veramente ogni tempo l'ha cercata ed inseguita.

Ma c'era un tempo in cui la fortuna pareva inamovibile e il successo raggiunto era dato una volta per sempre.

La nostra epoca invece conferma quanto sia precario il successo e labile la fortuna.

Apriamo il giornale o la radio. Dov'è quel famoso uomo politico invidiato da tutti fino a ieri e che oggi, inseguito da un mandato di cattura, è dovuto emigrare in tutta fretta?

Dov'è quell'industriale che trafficava centinaia di milioni, che sembrava indistruttibile, fuso nel bronzo, e che oggi si è visto a casa i carabinieri, perché coinvolto in quel certo scandalo di centinaia di miliardi?

Potrebbe essere una consolazione evangelica constatare che la felicità non è nella ricchezza, nell'ambizione, nel potere.

Eppure mai come oggi si stampano tanti libri sulla felicità.

In genere sono scritti da psicologi, da astrologi, da religiosi senza fissa dimora, da mistici orientali.

Qualcuno contiene anche qualche consiglio interessante.

Ma una cosa mi sorprende: questi «profeti» puntano ancora su quel visibile che ci ha nauseato e non ci ha dato la chiave della felicità.

Abbiamo creduto nel progresso, nello stato assistenziale, nell'agiatazza, nella politica di saggi governanti, che hanno truffato centinaia di miliardi e che ora invocano quella legge morale che hanno continuamente trasgredito.

Intanto la vita si è fatta più inquieta e ci sentiamo ancora lontani dalla meta.

Riprendiamo il sacco che ci pesa sulle spalle, e che abbiamo creduto di poter deporre, in cammino alla ricerca di quella felicità che ci possa appagare veramente.

Puntiamo la nostra fatale ricerca all'ascolto delle voci che sono sopra l'uomo, a una ricerca essenzialmente religiosa.

Un senso di rinnovata vita spirituale orienti i nostri sforzi verso conquiste culturali e morali sicure e indistruttibili.

Oggi, il più radicato e diffuso concetto è di godere la vita, in ogni istante, per sentirsi vivi. È ora il breve tempo concesso alla gioia. Gustiamo i piaceri della vita, breve come un fiore. Afferriamo «l'attimo fuggente».

Per noi il desiderio della felicità deve essere un energico richiamo alle massime responsabilità. Non è possibile che per un cristiano suoni come un invito a godere la vita, anche se è breve come un fiore. Sentiamo benissimo che non basta per renderci felici.

Il nostro tempo è più lungo, la nostra meta è più alta, nell'attesa del giorno in cui Dio ci riporti alla nostra antica grandezza.

La felicità è un approdo.

Come Ulisse dopo infinite peripezie, tra ciclopi e sirene, sbattuto dalle onde su una spiaggia ignota, rivolto al cielo prega: O Tu, qualunque sia il tuo nome, fa' che io possa raggiungere la mia patria, Itaca.

# SULLE VOSTRE STRADE

CORRISPONDENZA

## DIETA MONDIALE

*Non riceverà più mie cartoline dal mondo. Devo tenere per un po' una dieta speciale. Avrò tuttavia tempo per preparare viaggi brevi e vi assicuro che verrò presto a trovarvi.*

Guido Cena  
Chivasso

Quella «dieta» mi sa tanto di «digiuno».

Don Bosco diceva di far digiunare il diavolo. Provatì.

E non stare troppo al chiuso. Ti ricordi cosa dice la storia naturale: «Il temperamento di qualsiasi animale in cattività si altera facilmente». Per intanto ricevi saluti e auguri dal “mondo” di Lombriasco.

## CONTRADDIZIONI DELLA POLITICA AGRICOLA

*Non può immaginare quanto spesso, negli ultimi tempi, pensi a Lombriasco, immerso in una realtà prima di tutto agricola. Mi assilla l'assurdità della politica agricola europea: un freno alla produzione e alle colture, quando in tante parti del mondo regna la carestia. E mi domando quale fiorire di iniziative non avrebbe oggi don Bosco per far sì che le terre fertili provvedessero anche ai bisogni delle terre aride. I mezzi e i modi di trasporto non mancano di certo. Ma forse mi illudo di intravedere soluzioni.*

prof. Maurizio Vallauri  
Torino-Politecnico

Sono i vincitori che fanno la storia e l'economia.

## CORRISPONDENZA

## CRISTO ROMANO?

*È proprio così sicuro lei, che la Chiesa sia romana? L'ha scritto nel suo bollettino (che leggo sempre con rispetto).*

*Questo suo essere romana, è stato un bene? La capitale dell'Impero d'Occidente è stata la più infelice delle sedi possibili, e che la sede teologicamente più fondata mi pare senz'altro Gerusalemme. Se sbaglio, mi corregga.*

Michele Luciano Straniero  
giornalista per la Stampa  
e il Corriere della sera  
Milano

La preminenza dottrinale e disciplinare della Chiesa romana si basa sul fatto che essa è la Chiesa fondata da san Pietro.

Quando gli scrittori cristiani dei primi tre secoli si rivolgono all'autorità della Chiesa romana, la designano come la Chiesa di Pietro, alla cattedra di Pietro e alla Chiesa principale, da cui è venuta l'unità del sacerdozio. Tu vuoi che i preti siano come uno stormo di uccelli (fringuelli e verdoni) che vanno liberi per il mondo. Abbiamo invece uno spirito cattolico romano, cioè come una organizzazione mirabile e disciplinata.

A Gerusalemme? Ma vuoi tornare alle Crociate? Là, Lo hanno crocifisso, previa, se ben ricordi, una tangente di 30 denari.

A Roma vive l'idea cattolica, espressione del pensiero cristiano.

Anche Dante esclude Gerusalemme e pone Roma come simbolo del paradiso «di quella Roma onde Cristo è romano». Accettiamo i versi di Dante, ov'è il senso eterno della nostra civiltà. Conserva pertanto la tua fede nella Chiesa dei santi, nella Chiesa invisibile, le cui frontiere sono conosciute solo da Cristo, distinta dalla Chiesa politica. È la chiesa in cui siamo e amiamo.

## CORRISPONDENZA

## SONO TORNATO A CASA!

*Caro don Rossi,  
sia fatta la volontà di Dio. Ora ho un concetto più profondo del  
valore dell'amicizia a cui mi sono spesso aggrappato.*

*Ho sentito la cordata di solidarietà soprattutto nella preghiera, quando fra l'altro chiedevo a Dio di darmi una mano a far sì che non venisse meno l'impegno, la determinazione e la fiducia nel fare la mia parte. Un abbraccio.*

Ernesto Demarchi  
Saluzzo

Scopriamo il significato della sofferenza quando incominciamo ad accettarla.

## L'UOMO SI DIBATTE FINCHÉ LA MORTE LO CHIAMA

*Rev.mo Don Zanolo,  
solo oggi, dopo la morte di mio padre, riesco a scrivere alcuni pensieri. Ho vissuto quindici mesi di lotta e di infinita pietà, dove ogni attimo sembrava cristallizzato in una sofferenza senza fine, fino a quando è arrivata la morte, accettata come termine della sofferenza. Un immenso vuoto mi è rimasto, e ogni cosa è cambiata. Il ricordo dei sereni giorni passati a Lombriasco e la partecipazione dei miei compagni più cari, mi ha ridato speranza. È la vera amicizia che resiste anche al tempo, e in quel delicato momento mi è stata di benefico conforto.*

*Un affettuoso saluto.*

Dott. Gianluigi Bergandi  
Caluso TO

Non è possibile immaginare quanto si possa soffrire e chiedere il perché del dolore e della morte.

## CORRISPONDENZA

## BIGLIETTO DA VISITA

*Ci è tanto di conforto sul nostro cammino, qualche volta non agevole, pensare a voi, e sperare in una vostra preghiera.*

A.S. - M.R.  
Carmagnola

Chi crede, con fede, in Dio, è preparato a credere, con fede, a chi ama. La fede per l'unico Creatore, dispone all'amore per l'unica creatura.

## IN BRASILE LEI NON VIENE?

*Caro don Rossi,  
qui ho tanti di quei problemi che mi fanno dimenticare anche gli amici. Mio figlio più vecchio, Alessandro si laurea in medicina, così potrà cominciare la camminata nella vita. Riccardo, il più giovane, termina il liceo l'anno che viene. Mia moglie ed io viviamo in perfetta sintonia e così abbiamo una vita in comune molto felice. E in Brasile lei non viene? Un saluto a tutti gli amici.*

Francesco Galletto  
Maringa - Brasile

Se sono questi i problemi che hai, ti auguriamo tanti problemi.



## CONDOGLIANZE

al p.a. Antonio Tavella per la morte della mamma  
 al geom. Allena Corrado per la morte del padre  
 ai frat. geom. Fiorenzo e geom. Michele Rocchietti per la morte del padre

al p.a. Francesco Morletto per la morte del padre  
 al p.a. Bernardino Barolo per la morte del padre  
 al geom. Felice Quallio per la morte della suocera  
 a Nevio Tessarin per la morte della suocera Anna  
 ai frat. geom. Antonio e geom. Ernesto Diotti per la morte della mamma  
 al geom. Giovanni Battisti per la morte del padre  
 la p.a. Bruno Tessa per la morte della mamma  
 al p.a. Domenico Osella per la morte del padre  
 al p.a. Massimo Juculano per la morte del padre  
 alla famiglia del fu Remigio Baudin per la morte della figlia Luciana  
 al geom. Giovanni Osella per la morte del figlio  
 al p.a. Luca Bertoncino per la morte della mamma  
 al p.a. Stefano Baravalle per la morte della mamma  
 al sig. Rossi di Osasio per la morte del papà  
 al dott. Dino Ambrosio per la morte della mamma  
 al geom. Piero Sartore per la morte della mamma  
 a Carluccio Vassarotto per la morte della mamma  
 ai geom. Carlo e Vincenzo Venturello per la morte del papà  
 al geom. Alberto Marcoz per la morte della mamma

al prof. don Matteo Manassero per la morte del fratello, avvenuta improvvisamente al paese nativo di Benevagienna. Uomo serio, laborioso di solida fede cristiana, lascia un grande vuoto nel cuore di don Matteo, cui è vicino l'affetto dei confratelli salesiani, con le condoglianze degli allievi.

Dopo una lunga vita piena di fede e di dedizione alla famiglia, spirò tra le braccia del Signore, attorniata dai suoi figli, la madre del nostro preside don Carlo Bianchi. A lui e alla sua famiglia le nostre condoglianze. Alla cara defunta, mamma Irene, le nostre preghiere, persuasi che per lei la morte fu una porta subito aperta a Dio.

A don Franco Oppezzo con affetto fraterno le nostre condoglianze per la morte del suo caro papà. Uomo che spese con serena vitalità i suoi lunghi anni per la famiglia e per il lavoro. Negli ultimi giorni ebbe il conforto di aver vicino don Franco che lo assistette con un senso di dovere filiale assoluto di fronte al quale nient'altro aveva valore. Il Signore conceda all'ottimo padre la luce eterna di una nuova vita.

# Una avventura lunga km 600

Il cammino del fiume è stato lungo, tormentato, affascinante.

La tentazione di girovagare in cerca di avventure, non è esclusiva dell'uomo. I km 400 che separano il Pian del Re dal Polesine diventano seicento.

Come un omerico ciclope, lungo il cammino si sgrava dei pesi inutili.

A Paesana ha già abbandonato massi ingombranti. Tra Saluzzo e Lombriasco si alleggerisce del pietrame grossolano che ne rallenta la corsa.

A Torino il suo bagaglio è fatto di sabbia che diventerà sempre più leggera fino all'apparire dell'Adriatico nel quale depositerà materiale finissimo, facile preda delle onde litoranee.

Negli ultimi chilometri il grande vecchio è condotto quasi per mano, come si fa con una anziana creatura che minaccia di perdere il senno.

Imponenti arginature gli impediscono di impaludarsi fra canneti, «valli» e terre fertili, che pure gli devono l'origine. La voglia di correre si è smorzata, come un patriarca allarga le braccia (delta) e le sue acque vanno a confondersi in un mare infinito, riposante, eterno.

## Non è un addio

Il distacco non è un addio, ma una promessa di ripercorrere nuovi itinerari, obbedendo a una vocazione che è impressa nell'essere delle cose. In natura tutto si ripete, è un riciclaggio millenario.

L'acqua evaporata, distillata della salsedine e impurità, riprenderà la via del ritorno a imbiancare il Viso, ad alimentare altri fiumi e torrenti, ad arricchire falde freatiche e artesiane, sulle quali cammina la Padania.

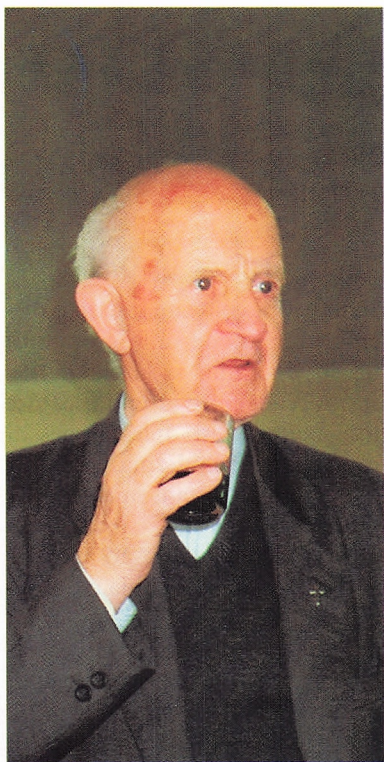
Mentre l'acqua ritorna alle origini, i residui del viaggio di andata diventano preziose materie prime nelle mani dell'uomo.

Senza la sabbia dei primi km 200 non ci sarebbero i palazzi delle città, senza la ghiaia dei primi km 400 non avremmo gli inerti per le reti autostradali, senza i materiali organici e minerali più fini, non esisterebbe il terreno agrario, che ospita le radici delle piante.

Inoltre, il fiume ha lasciato immensi bacini di riserva sotterranea ai quali attingiamo continuamente per fare crescere il mais, i prati e i giardini pensili.

Invisibili laghi, come colonne d'Ercole, portano il peso dell'uomo, del duomo di Milano, delle





autostrade e delle ferrovie ad alta velocità.

È un vortice di vita che inizia sotto un anonimo pietrone ruzzolato dalla cima del Monviso, senza del quale la bella, fertile, industriale valle del Po, sarebbe, al pari di un deserto lunare, senza speranza e storia.

Era una sera di fine settembre. Un gruppo di Ex, lombriaschesi e familiari, letteralmente assalito da un nugolo di zanzare, sulla sponda del ramo più grande del Po, nel Polesine, quasi commosso, provò il bisogno di voltare le spalle al mare e correre con la fantasia alle origini, a Crissolo, al Pian della Regina e al Pian del Re.

## Quota 2020

Una lapide di marmo bianco, fissata a uno sperone di roccia, porta scritto:

Comune di Crissolo.  
Qui nasce il Po.

E perché proprio lì? Altre sorgenti e torrentelli, in valli collaterali potevano rivendicare il nome prestigioso! Un abuso di autorità, una appropriazione per decreto? La storia è abituata a gesti di prepotenza. Certo è che un fiume grande come il Po, non può nascere per decreto del primo occupante!

Una bolla d'acqua fresca, chiacchierina, esce di sotto una grossa pietra, come un pulcino che al 18° giorno rompe il guscio e si affaccia stupito. Lo stupore è sicuramente più profondo per il visitatore che vi intravede il più grande portatore di acqua al Mediterraneo.

Un salto di m 200 e avviene l'incontro con le prime opere dell'uomo. Una centralina che supplisce alla latitanza dell'Enel, una baita-rifugio con polenta e spezzatini sempre disponibili, ma soprattutto un uomo dal cuore grande, che del Viso conosce virtù e capricci, iniziano una collaborazione che



non avrà più termine. Milioni di tonnellate di mais, tecnologie tra le più avanzate, saranno debitorie alle acque del fiume.

### **Non solo capricci**

Se l'acqua avesse una età si potrebbe affermare che i capricci del Po crescono col tempo!

Il fiume si sente subito padrone. È conscio delle sue potenzialità costruttive, ma non ignora la potenza devastatrice. Difende una libertà che recalcitra ad ordinamenti mirati all'interesse mirato dell'uomo.

Innumerevoli «Po morto», cioè letti abbandonati, rioccupati e nuovamente lasciati, parlano di una vita zingaresca, usa ad un vagabondaggio legato al patrimonio genetico irrinunciabile. Se poi qualcuno si illude di averlo imbrigliato definitivamente tra sponde di pietra e argini monumentali, in letto definitivo, con ciclici gesti di orgoglio, riporta nel nulla la fatica di intere generazioni che vorrebbero «convivergli» pacificamente attorno.

La vita del fiume è una avventura imprevedibile, autentica immagine di realtà che nascono e mutano in stagioni secolari, consentendo all'uomo di godere dei

suoi favori, come un insetto o piccolo uccello che sulla groppa di un ippopotamo si lasciano trasportare, sempre attenti a capire movimenti, scatti di ira, impeti di rabbia del pachiderma.

I gesti momentaneamente indecifrabili del Po che si diverte a creare colline e valli, ad ammassare montagne di sabbia o di rocce frantumate, ma anche terreni profondi e fertili, ceduti in uso ai bisogni umani... sono momenti di rinnovamento di un cosmo che la Provvidenza affida all'uomo di oggi, perché lo trasmetta a quello di domani.

Dio non fa le opere definitive, mature, perché gode nel vedere crescere le sue creature.

La valle Padana, in effetti, inizia l'esistenza per opera di un lichene, simbiosi di un alga e di un fungo, che a quota 2020, saldamente ancorato alla roccia, ne inizia lo sfaldamento.

### **L'uomo e il fiume**

Per Alexis Carrel l'uomo è una stazione trasmittente e ricevente. Milioni di fili lo legano a persone, cose, avvenimenti. Lampadine che si accendono e si spengono. Imput e aupt a ripetizione.

Città, paesini, chilometri di

strade, campi e foreste, un formicaio di piccoli uomini agitati per l'ansia del domani costituiscono un immenso ecosistema, un mercato che scambia col Fiume servizi, prestazioni, condizionamenti. Simbiosi, sinergie, parassitismo, convivono. I risultati sono sotto gli occhi!

Geloso dell'orticello realizzato in collaborazione con l'acqua in movimento, l'uomo, al pari del fiume, sente l'urgenza del nuovo. La stabilità non appaga. L'esperienza della storia è accettata solo se verificata con le sofferenze, le sconfitte, le delusioni.

Costruisce strade nuove dopo avere picconato vecchi sentieri. Ama modi diversi per utilizzare risorse non meno fantasiose del fiume.

### **Tardiva saggezza**

Ma quante volte, troppe volte ci si ritrova nelle vesti dell'anziano barcaiolo! Calzoni rimboccati al polpaccio, la pelle riarso dai raggi ultravioletti, ormai prossimo all'affondo finale nel mare, ove la pace sarà finalmente a portata di mano, ammonisce la inutile superbia dell'uomo.

(Qoelet I, I + 18): «Quale utilità ricava l'uomo da tutto l'af-

fanno per cui fatica sotto il sole.

Una generazione va, una generazione viene, ma è sempre la stessa.

Il sole sorge, il sole tramonta, si affretta verso il luogo dove risorgerà. Il vento soffia a mezzogiorno, poi gira a tramontana. Gira, rigira e sopra i suoi giri il vento ritorna.

Tutti i fiumi vanno al mare e poi riprendono il loro cammino. Non c'è nulla di nuovo sotto il sole. Tutto è vanità!».

Il barcaiolo, al termine della sua vallata, finalmente comprende il valore immutabile delle poche cose che contano, i cardini della convivenza umana!

L'inutile agitazione è nebbia che passa, è fumo che si disperde, è vanità, disgusto per scelte effimere che la corrente del tempo travolge.

*don Francesco Rossi*





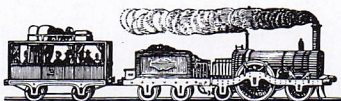
*Divina  
poesia  
dell'amicizia!*



L'amico più domestico, con cui si ritrova la prima spensieratezza è proprio l'antico professore, che ci riporta a un tempo felice. Tra le fatiche dell'esistenza, in questi tragici anni, solo con lui ritorna il sorriso.

Gli amici si guardano con lo sguardo dell'infanzia stupefatta. Di chi guarda soprattutto il suo cuore e non se ne vergogna. Quello sguardo intenso che il tempo non ha appannato né disperso.

«Dimmi... dimmi» gli suggerisce l'antico professore, dal volto aristocratico, ma con straordinaria umanità, mentre gli infonde una felicità nuova, intatta nel tempo.



## PARTENZE E ARRIVI

Il Settembre è sempre un mese movimentato per le Case salesiane. Non solo per gli esami di riparazione o per l'inizio del nuovo anno scolastico, ma pure per necessari o inevitabili cambi del personale.

Il fenomeno ha delle somiglianze con i temporali notturni dell'estate. Incominciano a rumoreggiare da lontano, poi improvvisamente li senti furibondi sulla testa. Vanno infine dileguandosi pian piano, e rimane solo qualche sommesso brontolio. Questi temporali rinfrescano l'aria, irrorano la terra. Sono pertanto benefici, se non viene la grandine.

Quest'anno don Luciano Battaglio lascia la direzione, condotta con ingegno e cuore, con fermezza e operosità, per attendere più liberamente alla Parrocchia, essendone il parroco, pur rimanendo preside della Scuola Media e insegnante.

Alla direzione dell'Istituto è stato inviato don Vincenzo Macchioda, già direttore della Casa di Fossano. Benvenuto e auguri di affrontare con gioia e coraggio il nuovo lavoro.

Ci lasciano Dario Battistetti e Luca Bertazzi. Un grazie vivissimo a loro, per il generoso e abile impegno.

Nuovo aiuto è il sac. Massimo Bianco.

Non è qui il luogo per verificare ipotesi di lavoro e di ricerca. Ma per i non addetti ai lavori, qual è il significato di queste operazioni? La prima risposta e più immediata che ci inviano, è un'immagine abbastanza viva della no-

stra Casa, mentre noi auguriamo ai responsabili che mediante queste operazioni, ci sia un rafforzamento della identità collettiva del nostro Istituto.

Con l'unione delle tre Ispettorie piemontesi in una sola Circoscrizione, l'ispettore don Luigi Basset cede il posto a don Luigi Testa.

Questo scambio di superiori e unione di Opere, non vuol essere un singolare accomodamento, ma una saggia amministrazione, in tempi in cui il bisogno di uomini è così grande, che occorre ritornare all'essenzialità delle origini, se si vuole che le Opere rendano qualche concreto servizio educativo e pastorale. Salutiamo con stima e riconoscenza don Basset che rimane direttore della Casa madre e rettore del Santuario di Maria Ausiliatrice.

Don Testa l'abbiamo già visto con il sorriso dell'indulgenza e dell'affetto. Il suo è un rientro tra le storiche Case della Subalpina, e dovrà raccogliere fatti, speranze, illusioni, dovrà illuminare pensieri e azioni.

Tutto ugualmente importante, per rivelare gli uomini a se stessi e misurarne la forza e la debolezza. Compito difficile e pericoloso.

Crediamo di fargli un gradito omaggio se pregheremo anche per il nostro Superiore.



# Va in onda la Filatelia... don Bosco

DON ALBINO DEMARTINI

- 1° Puntata: **don Bosco nel mondo... filatelico** (vedi «Col tempo e col Po» - Ottobre 1992)
- 2° Puntata: **Gli Exallievi di don Bosco nel mondo del francobollo.**

Riprendo l'argomento riguardante gli exallievi delle opere di don Bosco!, commemorati nel mondo con francobolli, in anni diversi.

Premetto che probabilmente la trattazione non sarà completa. Perciò mi rivolgo e ringrazio gli amici lettori di questo articolo, se avessero utili suggerimenti per completare, supplire o correggere... Grazie!

Andiamo in ordine cronologico:

- 1957 L'ITALIA in occasione del centenario della morte di S. *Domenico Savio* - Exallievo di Valdocco (TO) ai tempi di don Bosco... emette un francobollo da L. 15.
- 1957 Stesso anno, anche le poste VATICANE lo ricordano con quattro valori da L. 4 - 8 - 25 - 60.
- 1965 In ARGENTINA viene commemorato con un valore di 8 P. il Cardinale *Giovanni Cagliero*; grande Missionario dell'America del Sud ed allievo di Torino-Valdocco al tempo di don Bosco.
- 1966 Il CILE commemora l'eroico Exallievo della casa salesiana di Valparaiso: *Pardo Luis*. Il suo coraggio lo portò alla ribalta nel salvataggio della nave cilena «Yelcho» sperduta nell'Antartide.
- 1968 Ancora l'ITALIA ricorda con un valore di L. 25 l'Exallievo dell'Oratorio Salesiano di Lugo: tenente *Francesco Baracca*, medaglia d'oro nella guerra 1915-18. Asso dell'aviazione italiana.
- 1972 L'ITALIA commemora *don Orione*, exallievo di Torino Valdocco 1886, con due valori di L. 50 - 90.
- 1975 L'ITALIA ancora ricorda, con un francobollo da L. 100,





il gesto eroico del Carabiniere *Salvo D'Acquisto*, exallievo di Napoli-Vomero, morto trucidato dalle SS. tedesche.

- 1986 In ARGENTINA viene commemorato il centenario della nascita dell'Exallievo *Zefirino Namuncurà*, con un valore di A. 0,20, exalunno prima in Argentina, poi a Roma.
- 1988 Ancora san *Domenico Savio* viene ricordato in ITALIA, in compagnia di don Bosco con un valore di L. 500.
- 1988 Nello stesso anno don Bosco è commemorato da MALTA c. 10, dal BELGIO 8 e dal CILE S. 40.
- 1988 È doveroso ricordare con questo articolo, anche una Exallieva delle nostre Conso-relle - Suore di Maria Ausiliatrice, della casa di Jiunin de los Andes in Patagonia, dove crebbe e si formò la Beata *Laura Vicuña*. Ricordata dal CILE con un valore di 40 S.

Ringrazio chi volesse aggiungere consigli, correzioni, o curiosità, inerenti sempre l'argomento proposto: cioè don Bosco e le sue Opere, nel mondo Filatelico.



## NECROLOGIO

CIGNA p.a. GIULIANO

† Druento (TO) III-1993

Diplomato perito agrario nel 1950, iniziò un'impresa nella lavorazione degli inchiostri che fu feconda in produzione e qualità. La sua morte a 62 anni, svela la sua vita, sempre dignitosamente raccolta. Mantenne verso l'Istituto e i suoi insegnanti una costante relazione, con la puntuale presenza ai convegni e con generose offerte per le nostre iniziative e per le missioni salesiane.

Porgiamo le nostre condoglianze alla signora Mirella. Il ricordo del suo caro Giuliano rimane per noi una nota luminosa nell'orizzonte degli ex-allievi.

VERNERO p.a. GIANCARLO

† Torino 16-III-1993

La notizia della sua morte è giunta improvvisa sulla voce dei suoi amici e poi dalla sua cara Maria. Diplomato nel 1951 aveva un importante ufficio nella Walker Pen, di Settimo.

Frequentò con simpatia e generosità i nostri convegni. Sentiamo il dovere di pregare per lui e di confortare con la nostra stima la signora Maria.

DEFASSI BARTOLOMEO

† Lombriasco 10-IV-1993

Il più intraprendente ristoratore di Lombriasco. Sapeva far apprezzare, chi non lo ricorda, il significato della gustosa e onesta mensa di campagna. I buoni piatti, oggi alimenti eletti, che sulla tavola hanno il potere di rievocare e far rivivere la civiltà contadina. Aveva anche la dote di aggiungere al lavoro una sincera cordialità che risultava un gradito condimento. Padre del nostro exallievo geom. Lauro, cui vanno le nostre condoglianze, insieme alla mamma. Interpretiamo questa morte alla luce della fede, perché Gesù Cristo, con la sua morte ha dato anche a noi la vittoria sulla morte.

VIZZIO dott. CARLO ENRICO

† TORINO 17-VII-1991

Abbiamo ricevuto tardi la notizia della morte del nostro caro exallievo, perito agrario del 1944, uno di primi allievi dell'Istituto. Ma il nostro ricordo rimane ugualmente vivo e affettuoso. Siamo vicini alla signora Angiolina che sente la mancanza del marito, dopo tanti anni di serena e cristiana convivenza. A lei diciamo che la vita non finisce con la morte. Nella vita c'è il dolore e la croce, come ci furono nella vita di Cristo. Ma poi ci fu la risurrezione, che dà forza alla nostra fede.

MILETTO STEFANO

† 21-XI-1992

Deceduto in un incidente di moto al bivio tra Giaveno e Trana, per la falsa manovra di una macchina.

Frequentò la scuola media (1987) e lascia un simpatico ricordo tra i compagni. Questa morte giovane e improvvisa ci fa riflettere che la vita è un viaggio con tante partenze, ma avviate tutte a una stessa meta. Riposi in pace anche il nostro caro Stefano.



ZUCCONI geom. GUIDO

† Gragnano (PC) 14-XII-1992

Allievo geometra nel 1956 e diplomato nel 1961.

Deceduto per un arresto cardiaco a 52 anni. Largamente rimpianto per il suo onesto e grande impegno nelle molteplici attività sociali e sportive. Apparteneva a una antica famiglia di costruttori e fu detto il capomastro che aiutò il suo paese a farsi più grande. Lo piangono la mamma, la moglie Fiorenza e la sorella Anna (venuta con lui a Lombriasco nel 1986 per celebrare il 25° di diploma), i figli Daniele e Giovanni. Unendoci alle preghiere di suffragio, e di conforto ai suoi cari, diciamo anche noi, ricordandolo affettuosamente «ci sentiamo invitati al bene, ogni volta che pensiamo a te».

BIOLATTO FRANCESCO

† S. Mauro (TO) III-1993

Deceduto a 45 anni di età. Frequentò la nostra scuola di Avviamento. Accettò il lavoro agricolo come dovere civile e cristiano. Le nostre condoglianze alla moglie Angela.

SENESTRO CALUDIO

† Pancalieri III-1993

Allievo della scuola media nel 1975. Lo ricordiamo con affetto. La sua morte in età ancor giovane ci rattrista, ma sappiamo che il Signore dà a ciascuno la sua morte, non come castigo, ma come passaggio a una vita migliore.

BETTINELLI dott. ERMINIO

† Cremona V-1993

Da alcuni anni non lo vedevamo. Ora ci giunge improvvisa la mesta notizia. Porgiamo le condoglianze ai familiari, assicurando la nostra preghiera. Questa è l'unica consolazione che conforta il dolore.

MAROCCO prof. don GIUSEPPE

† Lombriasco 28-I-1993

Per 30 anni fu insegnante di diritto e storia nel nostro Istituto Salesiano e sacerdote pio e osservante, fu docente di teologia in Palestina e in Italia a Bollengo di Ivrea. Ebbe da Dio il dono dell'intelligenza che impegnò nel conseguimento di tre lauree e nell'insegnamento. I numerosissimi exallievi e i confratelli salesiani continueranno a ricordarlo in quella fede che diede sostanza e pace al suo sacerdozio



## PER L'A.U.

Porta geom. Elio	100.000	Ferrero geom. Antonello	10.000
Brigando geom. Mario	100.000	Magnetti ing. Silvio	50.000
Scarioni geom. Gianfranco	20.000	Maina p.a. Maurizio	20.000
Sarti Imelda	10.000	Fabbro geom. Carlo	10.000
Vicquery geom. Piero	100.000	Manassero Mario e Teresa a m.d. Rossi	200.000
Stardero p.s. Massimo	50.000	Boretto geom. Eraldo nel matrimonio della figlia Alessandra a m.d. Rossi	300.000
François prof. Luigi	100.000	Sibona geom. Antonio e prof. a Margherita a m.d. Rossi	250.000
Ricaldone p.a. grom. Primo	30.000	Tiziana figlia di Ronco Ciano e Roberto Dolza in nozze a m.d. Rossi	300.000
Cravero geom. Bartolomeo a m. d. Rossi	50.000	Simona Bosio e Massimo Mauro in nozze a m.d. Rossi	300.000
I nonni del dott. Gianfranco Sola e Gabriele per la nascita di Andrea	100.000	Caterina Brunetti in memoria di Angelo a m.d. Rossi	100.000
Sciandra geom. Marco a m.d. Rossi	50.000	Capone geom. Franco	200.000
R. geom. F. a m.d. Rossi	100.000	Merlone Mario e Rosa a m.d. Rossi	50.000
Cravero p.a. Francesco a m.d. Rossi	100.000	Broglio p.a. Mario	50.000
Cinotto geom. Dante nel XXV di matrimonio benedetto da d. Rossi	1.000.000	Burello p.a. Romano	50.000
Soletti dott. Gianni a m.d. Pellerino	50.000	Cristino enot. Giancarlo	10.000
Nicola Carlo	100.000	Facta geom. Mauro	50.000
Vallauri ing. Giuseppe	50.000	Losi p.a. Italo	50.000
Rolle geom. Ezio	100.000	Maroglio p.a. Luigi	50.000
Forin p.a. Danilo a m.d. Demartini	50.000	Pollano geom. Giovanni	50.000
Bianchin geom. Giovanni	50.000	Taliano Elio Carlo	100.000
Scavarda geom. Sergio	50.000	Olivero Gabriele	60.000
Franco p.a. Mario e Rosalba	100.000	Randone dott. Carlo	20.000
Moriondo p.a. Beppe e Claudia a m.d. Barra	100.000	Massimino p.a. Giuseppe	70.000
Vallauri prof. Maurizio	70.000	Ricciardi Nerina e Stefano in ricordo di Candido a m.d. Rossi	50.000
Foresto p.a. Renato	50.000	Manassero dott. Paolo	100.000
Reburdo Rita in memoria di Ezio	100.000	Barberis geom. Augusto	50.000
Carena geom. Walter e Rosangela	50.000	Manassero Mirella	50.000
Aimaretti p.a. Roberto e Paola in nozze a m.d. Barra	200.000	Sasia arch. Giuseppe e Margherita nel XX di matrimonio a m.d. Rossi	500.000
Peiretti p.a. Gian Carlo e Norma per le missioni	250.000	Vallauri geom. Giancarlo	200.000
Vergnano p.a. Giovanni a m.d. Barra	60.000	Rolle geom. Ezio	30.000
Chapellu geom. Piero	100.000	Malagoli p.a. Orfeo	50.000
Fezzi p.a. Pietro	50.000	Sartori geom. Lorenzo	100.000
Marubbi geom. Roberto	30.000	Sola Francesco e dott. Enrico	100.000
Pedrini geom. Gianfranco	50.000	Boiero geom. Domenico	50.000
Peraudo geom. Franco	50.000	Cavallera geom. Massimo	100.000
Olivero geom. Giovanni	20.000	Pennaccino p.a. Filippo	30.000
Operti p.a. Mario	100.000	Miranti p.a. Elio	20.000
Racca geom. Sebastiano	50.000	Mellano geom. Giuseppe	250.000
Raglia dott. Ugo	50.000	Rocchetti geom. Michele	50.000
Viale dott. Giuseppe	50.000	Curto geom. Giuseppe	30.000
Spinetta ing. Antonio	150.000	Magnanini p.a. Federico	50.000
Recupero p.a. Attilio	10.000	Tessa p.a. Bruno e Bruna in memoria dei loro cari a m.d. Rossi	500.000
Cogno dott. Franco	20.000	Biancotto geom. Giampiero	30.000
Collo geom. Luciano	20.000		
Favretti p.a. Carlo	30.000		

Fara dott. Cesare	50.000	Capello geom. Giuseppe	50.000
Reburdo dott. Giuseppe e Federica	100.000	Chiaretta cav. uff. Enrico	100.000
Giraldi dott. Giovanni	100.000	Capello Silvio	20.000
Ortolani comm. Pier Virgilio nel ricordo della cara Giuseppina	50.000	Camerano enot. Ettore	50.000
Vallauri ing. Giuseppe (2)	50.000	Chiumino p.a. Carlo	100.000
Zucconi Anna in suffragio del caro Guido	100.000	Casetta	100.000
Lusardi geom. Luigi	300.000	De Boni geom. Roberto	100.000
Allisio papà in memoria del suo Claudio a m.d. Rossi	100.000	Demichelis geom. Giovanni	100.000
Ricciardi Nerina e Stefano in memoria di don Giuseppe Marocco	50.000	Donna geom. Roberto	100.000
Bongiovanni Francesca in memoria del marito Giuseppe	50.000	Frandino geom. Marco	100.000
Bogetti geom. Giovanni a m.d. Rossi	500.000	Fumi dott. Pietro	50.000
Millone Pietro Giorgio a m.d. Rossi	50.000	Gallino geom. Teresio	50.000
Manassero dott. Mario e Teresa a m.d. Rossi	200.000	Garnero geom. Walter	100.000
Parachini geom. Giovanni Luigi	100.000	Gallina geom. Alessandro	100.000
Bongiovanni Alberto e Bettina in ricordo del papà p.a. Giuseppe a m.d. Rossi	100.000	Ghio prof. Aurelio	50.000
Capponi Neri	50.000	Garetto geom. Vittorio	100.000
Prandi Mariuccia in memoria del suo caro Davide	50.000	Imarisio p.a. Giuseppe	150.000
Carnaccini dott. Baldassarre Daolio p.a. Alfredo	50.000	Ivaldi	100.000
Roatta rag. Giuseppe in memoria del papà a m.d. Pellegrino	100.000	Lingua geom. Gian Luca	100.000
Bianco geom. Giuseppe	100.000	Musso geom. Giacomo Aldo	100.000
Gelain p.a. Oscar	50.000	Origlia geom. Carlo	100.000
Bertinetto p.a. Francesco ed Emma in nozze a m.d. Barra Cerutti p.a. Massimiliano per le missioni	100.000	Oberto geom. Giuseppe	100.000
Marcoz geom. Alberto	100.000	Ostorero geom. Giuseppe	100.000
Demarchi geom. Ernesto	200.000	Marocco dott. Paolo	50.000
Perino p.a. Piero	50.000	Pugnetti geom. Aldo	50.000
Bianco geom. Giuseppe in suffragio dei suoi cari	50.000	Piumatti geom. Giuseppe	100.000
Cattaneo p.a. Pier Giovanni	25.000	Patrucco p.a. Andrea in memoria del papà	50.000
Rivoira p.a. Piero a m.d. Pel-lerino	200.000	Oberto dott. Luigi	50.000
Adaglio p.a. Andrea	20.000	Perazzo p.a. Andrea	150.000
Borsello Raimondo	50.000	Parussa geom. Stefano	100.000
Albertino p.a. Guido	50.000	Villosio p.a. Sergio	100.000
Alesina geom. Giorgio	50.000	Rolando p.a. Giuseppe	200.000
Bergandi dott. Luigi e Laura in nozze e m.d. Zanolo	500.000	Rossi p.a. Umberto	50.000
Bellei p.a. Roberto	100.000	Revello dott. Massimo	100.000
Boniforte Patrizia	50.000	Rostagno p.a. Giuseppe	100.000
Boretto	50.000	Ronco ing. Gian Carlo	100.000
Barale geom. Pietro	50.000	Scassa geom. Lazzaro	200.000
Bertino dott. Marziano	100.000	Simonino arch. Giorgio	100.000
Calosso geom. Giovanni	100.000	Salarin dott. Paolo	50.000
Chicco Laura	50.000	Sepertino geom. Pier Giuseppe	100.000
Carle geom. Enzo e Daniela	200.000	Tessa p.a. Bruno (2)	100.000
Cerutti p.a. Gian Carlo	50.000	Vignolo p.a. Comm. Andrea	100.000
Cena geom. Guido	100.000	Zazzali p.a. Luigi	100.000
Chiabrando p.a. Renato	50.000	Vallauri geom. Giancarlo (2)	100.000
Cortassa geom. Giovanni	50.000	Viroglio geom. Franco	50.000
Chatrian enot. Roberto	100.000	Brossa ing. Antonio	50.000
		Garnero ing. Gabriele	50.000
		Isasca p.a. Massimo a m.d. Barra	50.000
		Boretto Romano e Silvano in memoria del papà	500.000
		Cermelli p.a. Ettore	100.000
		Ronco p.a. Ciano	100.000
		Stradella geom. Pier Angelo	50.000
		Vaschetti geom. Davide	30.000
		Salvetti geom. Giuseppe Enrico	30.000
		Danesini geom. Francesco	20.000
		Stracciari dott. Remo	50.000
		Paglietta Marcellino per le missioni	50.000
		Mennuni geom. Giovanni a m.d. Rossi	50.000
		Ferrari Giovanni e Mario	150.000
		Bellono p.a. Pier Luigi	150.000
		Vinai p. ind. Riccardo	150.000
		Bogetti geom. Carlo a m.d. Rossi	1.000.000
		Aime Ettore e Caterina nel 25° di matrimonio a m.d. Rossi	200.000

Garlanda Eusebio a m.d. Rossi	100.000	Sola geom. Giovanni Ronco	100.000
Cravero geom. Giovanni in suffragio del suocero a m.d. Rossi	100.000	Roasio geom. Pier Carlo Randazzo p.a. Mario	50.000
Rosso geom. Gian Franco in nozze a m.d. Rossi	300.000	Quaglia prof. Romano Mazzini dott. Giuseppe	50.000
Oreglia geom. Gian Paolo in nozze a m.d. Rossi	100.000	Monge p.a. Andrea Lungo rag. Renato Galvagno	100.000
Cantoni geom. Paride a m.d. Rossi	50.000	Ferraro ing. Gianni Dalla Costa p.a. Alberto	100.000
Marcoz geom. Alberto (2)	100.000	Cocchi dott. Giampiero Capello Domenico	100.000
Montanaro cav. Angelo	50.000	Casetta geom. Michele Boero geom. Gian Lorenzo	50.000
Ronco p.a. Michele	50.000	Vallauri geom. Gian Carlo e Maria Teresa (3)	1.000.000
Caro geom. Mario	30.000	Rubinetto p.a. Silvano	200.000
Airaud arch. Domenico Bertolino geom. Pier Luca	30.000	Costamagna p.a. Leonardo	100.000
Zublena dott. Guido	50.000	Marietta ing. Giacomo e Daniela	500.000
Vignolo p.a. Andrea	100.000		
Sacchetto p.a. Giuliano	200.000		
Valinotti dott. Renato	100.000		
Sartori geom. Lucio	100.000		



## Confederazione Mondiale Exallievi di Don Bosco

Salesiani, Via della Pisana, 1111  
C.P. 9092 - 00163 Roma - Italia ccp43261007  
Tel. 06-65.92.915  
Fax 65.92.929

Roma, 16.02.1993

Alla  
UNIONE EXALLIEVI DI DON BOSCO  
Casa Salesiana Sant'Isidoro  
Via S. Giovanni Bosco, 7  
10040 - LOMBRIASCO (TO)

Carissimi,

è con immenso piacere che abbiamo ricevuto oggi la vostra offerta. Vogliamo ringraziare il Signor Delegato Don Saulo Capellari, il Presidente, il Tesoriere, il Segretario, il Consiglio dell'Unione e tutti gli Exallievi.

Don Bosco e Maria Ausiliatrice ci aiutino sempre e ci guidino nel difficile cammino della vita, non facendo mancare un'abbondanza di doni e di grazia a tutti gli exallievi e alle loro famiglie.

A voi un caro e affettuoso saluto in Don Bosco.



Dott. SALVATORE BEVILAGUA  
Segretario Generale  
della Confederazione Mondiale  
Exallievi di Don Bosco



## APOTEKA

Amione Piero: 40 Kg di vino, la sorgente è più ricca della sete.

Bonel Gianni e Avio: fontina non ancora inquinata, ma il rischio è forte. Carla e Daniele: fiori per la chiesa, c'è ancora fede e amore. Binello: damigiana di Nebbiolo. Rubinetti: riso. Scassa: rose, un fiore, una rosa aiutano a cancellare orrori e terrori del mondo.

Favero Laura e Cristina: dolcezze riservate e poi condivise.

Donna: pezzi (?) per lotteria missionaria. Alberto: dolci.

Nota G: salami, le cose buone non si esauriscono nel solo valore alimentare. Cagliero O.: salsiccie, l'antipasto è una ghiotta trappola. Sciandra M.: strozzapreti, ma i salesiani resistono.

Lusardi: tome langarole e bottiglie imbottigliate in cantina per le seconde mense: si portava una tovaglia bianca e si iniziava lentamente a bere e a conversare piacevolmente. Questo era il simposio. Ma ora si ha fretta, non c'è più tempo, il simposio si fa in piedi. Dicono i medici che uno dei motivi di stress è proprio questo vivere affrettato e disordinato, che è un prodotto della nostra civiltà. Una giornata ben regolata e calma fa sì che il lavoro intellettuale e l'equilibrio psichico non siano turbati.

Chatrian Livio: Parfum d'auton, chi beve solo acqua è segno che ha qualcosa da nascondere. Marcato: esagerazioni di cassette vinicole. Verraz E.: fontina. Quaranta G.: mele, quanti misteri celati nella mela!!

# L'Ippocastano, ovvero il sogno della storia

– Dunque, quell'ippocastano ha una storia? Ce la racconti.

– Ah! Voi volete sapere la storia dell'ippocastano? Non potete saperla e non la saprete mai. Come si possono raccontare le storie se non sono finite? Del resto voi giovani di oggi, se leggete le vecchie storie, vi annoiate. È naturale.

– Ma noi sappiamo che la scienza...

– Lasciate stare la scienza. La scienza è una gran bella cosa, d'accordo. Platone però sostiene che la scienza non è una forza. L'albero della scienza non è l'albero della vita.

Il pianto, la speranza, la preghiera, sono questi i soli documenti che fanno la storia.

Non chiedete a me, prete, una storia. Chiedete un rito. Il resto è vanità.

## 2

In una grande giornata del solstizio dell'estate, al mattino, quando un quarto di luna calante era ancora in cielo, un contadinotto saliva per la piccola strada ombrosa di acacie, che dal fiume portava al Castello, tra gli umidi prati ancora verdi.

Giunto nell'ampio spazio libero e piano, ruppe con una piccola zappa la terra vergine, poi scavò più profondo, facendo col ferro un suono argentino. In ginocchio piantò un virgulto, curando la piantina come se accendesse un cero davanti all'altare. Poi ricompose la terra, che ritornò calma come al principio del mondo.

Il rito era compiuto. Gli uccelli si fermarono sugli alberi vicini, e i campi intorno risuonarono dei loro canti a gloria del Signore.





## 3

Quante albe videro la pianta, col cinguettio dei pas-  
seri sui rami rigurgitanti di verde!

Se diciamo che al mattino gli uccelli cantano le loro  
preghiere a Dio, qualcuno si mette a ridere, come a  
una storiella.

Può essere vero. Danno lode al Creatore. È il lo-  
ro rito.

L'ippocastano intanto cresceva. Sentiva il varia-  
re del tempo. Si afflosciavano le sue foglie al sole ar-  
dente. Si irritavano secondo che tirava il vento, si rat-  
tristavano alla pioggia insistente, si distendevano  
quando l'aria era sgombra di nebbia, ai primi venti  
tiepidi. E quando i campi erano biondi di spighe e  
maturavano le ciliegie, l'albero prometteva anch'es-  
so grandi raccolti.

Viveva il rito universale ed eterno della legge del-  
la terra, come quando fu una sera, con tenebra e  
oscurità, e poi venne un mattino «e fu il primo Gior-  
no». Non era ancora incominciato il regno delle be-  
stie.

## 4

Anche un paese di tutto riposo come Lombriasco può riservare delle sorprese.

Un pomeriggio di una giornata afosa, in fuga dal Terrore della Rivoluzione, comparve al Castello, Ortensia. Era disfatta. Ombra di quella leggera, dolce, splendida damigella che sfavillò nei salotti di Montpellier. Col rimorso di non esser stata abbastanza coraggiosa, col rimpianto di non aver condiviso la morte degli altri. Gli occhi soli erano rimasti belli come un cielo azzurro.

Tutte le donne hanno un loro momento eroico. Nella impossibilità di annullare il proprio passato, pensava alla solitudine e al ritiro.

Nell'intraprendere il cammino che avrebbe mutato il senso della sua vita, incontrò il conte Gregorio Ponte di Lombriasco.

Il conte la vide nella solitudine e nell'indifferenza del mondo. Allora le offrì un lungo soggiorno dove poteva condurre una vita rustica e insieme elegante, per quella nobiltà che si cela in ogni esistenza interiore.

Era il suo Termidoro.

Portava sovente una mantellina corta che le copriva il petto e i fianchi, e per la prima volta vi aveva messo un po' di viola.

Visitando il grande palazzone, Ortensia vide subito il vecchio parco pieno di sterpi e abbandonato all'incuria. Le ultime rose estive si scioglievano col rigoglio selvatico delle piante senza più giardiniere.

Con serena dignità, come se dovesse cancellare il sogno di una terrena potenza, comandò di rifare tutto. Solo l'ippocastano doveva essere salvato.

In un parco grande come il suo ci voleva un simbolo, quasi un emblema di una potenza trascorsa, attorno cui potesse radunare i superstiti, per l'ultimo ballo, parodia della grandezza.

Cominciava a giudicarla, la nobiltà, e forse anche a giudicarsi.

## 5

Ora l'ippocastano s'innalza, solenne, da vicino e da lontano è enorme. Gonfio di verde, domina la campagna nella vastità del silenzio. La chiesa dalla bianca facciata, gli volta l'abside intonacata di grigio calcestruzzo. Il paese termina con poche case, verso quel cimiterino che sta in pace, più in là, tra i campi.

Vien l'ora evangelica di Lombriasco. Nel cortile sopraelevato sulla campagna, c'è un altare tra candele già accese. Grossi mazzi di fiori dentro rozzi vasi argentati offrono il dono di umili mani. Il parroco, tenendo l'ostensorio sotto il baldacchino, entra con la processione nell'ampio cortile, camminando con augusta umiltà sui «Viva Maria» di petali di rose. Tante vesti scure di contadine, tante vesti bianche di bambine. Grave e dolce si leva il coro delle vergini campagnole: «O vivo pan del ciel».

Quando alla benedizione il parroco si volta levandolo alto l'ostensorio, l'ombra venerabile dell'ippocastano raduna e protegge dal sole infocato tutto il popolo lombriaschese, genuflesso e adorante.

È vero, è vero, caro geometra, caro agrario, che chi si umilia davanti a Dio sarà esaltato. Chi piega il ginocchio davanti a Dio inconoscibile, ha umiliato tutti i potenti della terra, con l'atto semplice di un antichissimo rito. Sotto l'unico grande albero l'unione degli animi è realizzata dalla comunione di uno stesso rito divino, per uno stesso Iddio. Perché se Dio è uno, il suo popolo è uno: quello che nasce e che muore su tutte le terre.

## 6

L'anno scolastico chiude il suo ciclo sotto i fuochi dell'estate.

Le feste si succedono le une sulle altre, fino a quella che la scuola rende ai maturi, che vivono un'ora di grandezza e di promessa.

Voci sonore riempiono dei loro progetti futuri lo spazio che l'ippocastano ruba alla luce del sole. È il

rito dell'addio e noi ci rivolgiamo la domanda se sia giunta per qualcuno l'ultima volta.

Noi siamo soli a portare il peso di questo pensiero. Non osiamo rispondere.

Come l'ippocastano abbiamo dato foglie, fiori, frutti. Miracolo di ogni stagione. Il tempo è scandito da questi ritmi.

Ora a schiere i giovani volano al loro destino. Qualcuno spiccherà il volo e non ritornerà mai più. L'uomo vive, ricorda, dimentica, muore.

Ma nulla è più caro agli dèi di un figlio che ama suo padre. E noi li aspettiamo e li desideriamo e li amiamo, come se fossero sempre quelli di ieri.

## 7

– Dunque voi volete una storia? Ma come mai non capite ancora questa cosa, voi?

Quelli che chiamiamo anni non sono, per l'ippocastano, che i chiaroscuri di una sola giornata. Guardandolo, anche noi non sentiamo né passato, né avvenire. Potremmo dire insieme a lui: oggi ci sono stati i Polacchi, oggi le Benedettine, oggi sono arrivati i Salesiani.

Oggi la guerra è ritornata in Europa.

Oggi la grandine ha ridotto i campi come cadaveri.

Oggi nelle steppe del Volga due eserciti si sono gettati l'uno contro l'altro.

Oggi ho fumato troppe sigarette, oggi sono maturo.

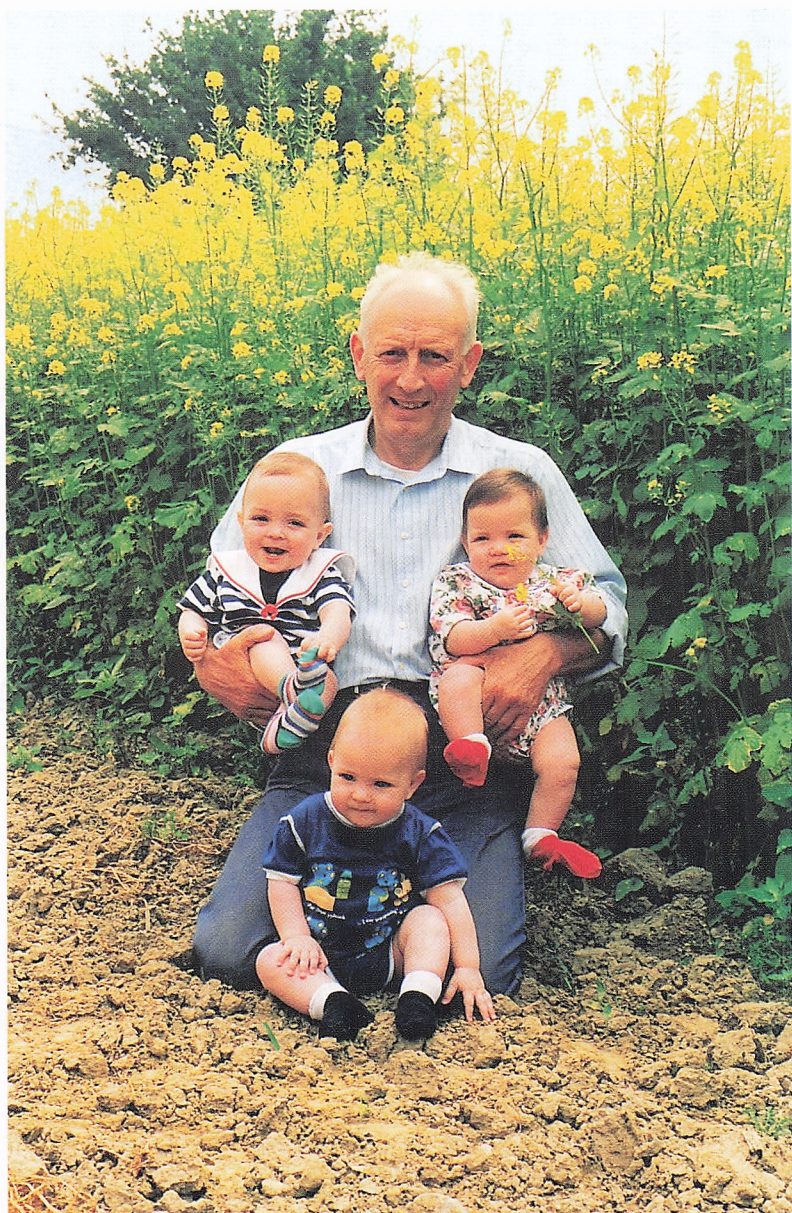
Oggi una ragazza mi ha dato un pugno perché volevo darle un bacio.

Oggi non sono riuscito a capire perché quel tale si è fatto prete.

Oggi ho capito che ciò che amo di più al mondo è il mio paese.

Oggi morirò.

O albero vigoroso e pacifico! che la primavera da due secoli ricopre di fiori bianchi e fragranti, il crepitio dei tuoi frutti lucenti ci riporta l'inesauribile gioia di vivere.

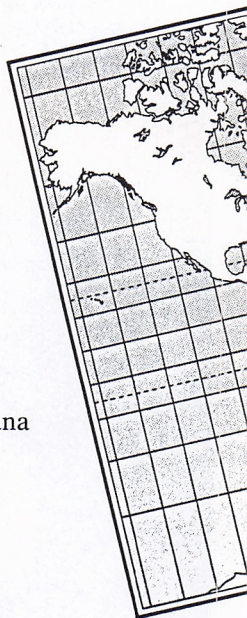


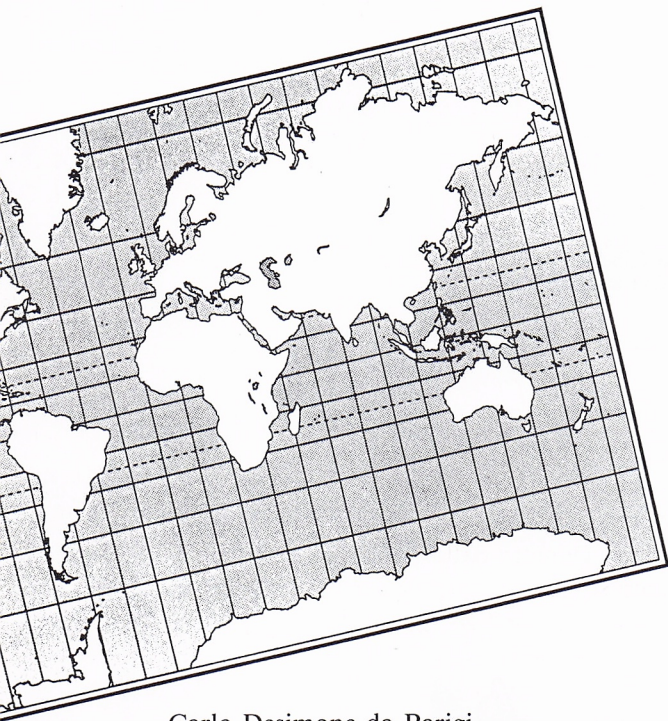
Il nostro presidente dott. Paolo Marocco  
con i tre nipotini gemelli  
figli di Francesco e Bruna.

*Non c'è nulla che conti di più  
della vita di un bambino.*

## OLTRE I CONFINI

Bianca Quaglia da Gerusalemme  
Lorenzo Ramondini da Londra  
Matteo Quaglia da Agadir  
Aldo Basso dal Tabor  
Corrado Aimaretti da Cefalù  
Franco Porporato da Tenerife  
Tonino Donetto dalla Rep. Dominicana  
Ciano Ronco dalla Giamaica  
Valter Moda dall'Avana  
Aime e Vallauri dalla val d'Isère  
Aldo Musso da Tunisi  
Giovanni Rosa da Chivasso (Italia)  
Sergio Terrone da Singapore  
Elio Demichelis dalla Cina  
Bruno Maranzana da Monaco  
Franco Alemanno da Montréal  
Bartolomeo Gili da Marrakech  
Cena Guido dal Brasile  
Paolo Ansaldi da Medugorje  
Fulvio Brondino da Lourdes  
Enrico Benevello e Caterina da Parigi  
Marco Fraire da Lourdes  
Mario Trusel da Smirne  
Sergio Scavarda dalle Ande  
Giovanni Bianchin da Lourdes  
Antonio Spinetta da Parigi  
Luca Ellena da Port Grimand  
Daniele Lusardi, Ghigo e Gay da Beaulieu  
Fulvio Brondino da Washington  
Franco Balaclava da Lourdes  
Dante Cinotto dalle Bahamas  
Giuseppe Bianco e Gianna da Parigi, da Nazaret  
e da New York





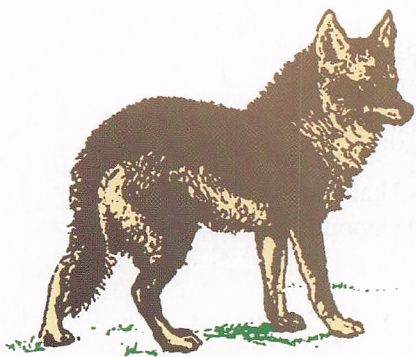
Carlo Desimone da Parigi  
Giovanni Crivello dalla Grecia  
Gino Benedetto dal Pakistan  
Pier Vanni Brero da S. Francisco  
Luca Maggiora dalla Thailandia  
Stefano Parussa da Avignone



Ci giunge improvvisa la tristissima notizia della morte di Maurizio Doni, figlio del fu geom. Ettore, avvenuta tragicamente in autostrada.

Pensiamo alla mamma, straziata dal dolore, e le siamo affettuosamente vicini, perché abbia coraggio a sopportare una disgrazia così grande.

Redazione: Saulo Capellari  
Stampa: Scuola Grafica Salesiana



*Un lupo disse a Giove:  
qualche pecora dice che rubo troppo...  
metti un freno per impedir  
che questa voce circoli.  
Ma Giove gli rispose: ruba meno.*